

Relazione sull'Amministrazione della Giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Milano

Discorso inaugurale del Presidente Giuseppe Ondei



Assemblea Generale – Milano, 25 gennaio 2025

Assemblea Generale – Milano, Aula Magna del Palazzo di Giustizia

25 gennaio 2025

*“Tra le tante sofferenze che attendono
il giudice giusto vi è anche quella di sentirsi
accusare, quando non è disposto a servire una
fazione, di essere al servizio della fazione contraria”*

Piero Calamandrei

Dichiaro aperta l'Assemblea Generale della Corte di Appello di Milano, riunita per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario.

§ 1. - Saluti

Rivolgo a tutti i presenti un cordiale saluto, esprimendo la mia gratitudine per la vostra partecipazione a questa cerimonia che si rinnova ogni anno e nella quale sono orgoglioso di rappresentare l'andamento della Giustizia nel Distretto della Corte di Appello di Milano.

Anzitutto, però, permettetemi di indirizzare un deferente pensiero al Presidente della Repubblica che con profondo senso dello Stato e grande autorevolezza è sempre intervenuto a difendere due valori essenziali senza i quali la Giustizia sarebbe una farsa: l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura.

Un saluto particolare rivolgo anche al sig. Presidente del Senato che ci ha onorato anche quest'anno della sua presenza, al rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura e al rappresentante del Ministro della Giustizia nonché a tutte le Autorità civili, militari e religiose presenti.

Porgo i miei saluti al sig. Procuratore Generale e a tutti i Capi degli Uffici Giudiziari che hanno condiviso con me il non facile percorso della gestione degli Uffici in questo anno nel quale le molte, anzi troppe, riforme processuali, sostanziali e ordinamentali prive di una sistematicità di fondo ci hanno costretto a ingenti sforzi organizzativi senza poter contare su adeguate risorse personali e materiali.

Un caro saluto rivolgo anche ai componenti del Consiglio Giudiziario che sono presenti oggi per l'ultima volta essendo state indette le elezioni dei nuovi consigli giudiziari nel mese di aprile di quest'anno. Sento il dovere di ringraziarli perché hanno lavorato con serietà, equilibrio e serenità garantendo piena efficienza all'istituzione: questo organo di autogoverno locale della magistratura è stato esemplare nel lavorare al di fuori di logiche correntizie dando sempre un'immagine di trasparenza nelle decisioni.

Saluto il Presidente e i componenti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano e dei circondari del Distretto. Nell'anno appena trascorso si sono celebrati i 150 anni della fondazione degli Organi Forensi e in quell'occasione si è avuto modo di toccare con mano la nobile tradizione ambrosiana di collaborazione tra Magistratura e Avvocatura per dare ai cittadini un servizio Giustizia di caratura elevata e ricreare quel clima di fiducia tra operatori del diritto e cittadini che purtroppo in questi ultimi tempi si è incrinato; e parecchio! L'augurio è che questa collaborazione possa proseguire nel tempo consolidandosi sempre più perché citando un frase di Alexander Von Humboldt "*quando si collabora i successi dell'uno stimolano l'entusiasmo e la passione dell'altro*".

Infine indirizzo un cordiale saluto a tutto il personale amministrativo ed alla Polizia Giudiziaria che – pure a ranghi ridotti - con abnegazione e sacrifici sono riusciti, nei limiti del possibile e con dignità operosa, a supportare l'attività giurisdizionale.

§ 2. – Il dibattito intorno alla Giustizia.

L'anno giudiziario passato è stato testimone di notevoli e aspri dibattiti sul mondo della Giustizia che talvolta sono sfociati in veri e propri scontri istituzionali. Non è compito del Presidente di Corte in questa sede chiosare i contenuti degli scontri o svolgere un *report* critico sugli stessi, tuttavia stante il grave accentuarsi in questo periodo dei contrasti non mi posso esimere dal sottolineare come spesso il dialogo e l'ascolto sono gli strumenti che hanno consentito all'Italia di progredire mentre ora si colgono, talvolta, spinte a considerare un valore, la rottura e lo scontro. Come acutamente osservato dal Presidente della Repubblica l'interlocuzione non è un inciampo, un fastidio, un rito: è l'esplicarsi della democrazia di un Paese, della vita di una comunità non di sudditi ma di cittadini consapevoli.

Non è possibile che nel diffuso clima di tensione oggi esistente anche gli interventi meramente tecnici dei Capi degli Uffici Giudiziari finalizzati solo a dare un contributo alla soluzione di problemi organizzativi nel mondo della Giustizia nel solco della lealtà istituzionale, vengano qualificati come interferenze nelle competenze altrui se non addirittura attaccati in modo gratuitamente denigratorio sulla base di semplificazioni pericolose .

E' necessario recuperare da parte di tutti quello che Edmund Burke chiamava "lo spirito dei gentiluomini" perché diversamente non si va lontano! Forse bisognerebbe addirittura ritornare alla lettura dei classici greci e riscoprire il valore della "*sophrosyne*" ossia della capacità di riflettere, di mantenere equilibrio, sobrietà e controllo.

§ 2.a – L'autonomia e l'indipendenza della magistratura e l'imparzialità del giudice.

Nel contesto innanzi descritto vi è il reale rischio che si vulnerino due principi costituzionali inderogabili quali l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura e sottolineo di tutta la Magistratura e non dei soli Giudici. L'autonomia e l'indipendenza

sono due cardini invalicabili della tenuta democratica dello Stato dai quali non è immaginabile separarsi proprio a tutela della libertà di ciascuno (e soprattutto dei più deboli). Ed è per questo che la Magistratura - pur sempre mantenendo un doveroso e corretto senso dei propri limiti - non potrà mai tacere laddove dovessero manifestarsi evidenti intenzioni di limitarne in svariati modi il raggio d'azione. Teniamocela cara questa Giustizia resa da uomini indipendenti secondo un percorso cognitivo disegnato dalla legge perché le alternative sono drammaticamente peggiori.

L'altra faccia dell'indipendenza della giurisdizione è l'imparzialità del magistrato: quest'ultima oggi viene intesa in modo distorto come fondata sull'esclusivo parametro del gradimento dell'atto emesso.

Imparzialità, invece, significa che il magistrato non deve aver alcun interesse proprio in causa né può prendere parte ad alcune delle posizioni in conflitto. L'esercizio della funzione giurisdizionale, infatti, impone al giudice il dovere non soltanto di essere imparziale bensì anche di apparire tale.

Solo l'esatta e puntuale declinazione dei valori innanzi indicati può dare prestigio e credibilità alla giurisdizione e riporre nei cittadini quel senso di fiducia nell'operato della Magistratura che purtroppo da anni va decrescendo nonostante la Magistratura nel suo complesso sia un Ordine sano dello Stato. E a tutti coloro che in modo indiscriminato e generico gettano fango sull'intero Ordine Giudiziario dico, parafrasando Bertold Brecht, che è proprio sventurata quella Nazione i cui magistrati non godono della fiducia dei cittadini.

§ 3. – Due problematiche che incideranno sul sistema Giustizia

Prima di passare allo scrutinio dell'andamento della Giustizia nel Distretto mi preme quest'anno porre l'attenzione brevemente su due aspetti che a livello generale incideranno profondamente sull'amministrazione della Giustizia nel futuro imminente e sui quali occorre da subito iniziare a discuterne per non trovarci impreparati. Trattasi dell'intelligenza artificiale con la correlata informatizzazione della Giustizia e, in secondo luogo, del mondo dell'immigrazione.

§ 3.a - L'intelligenza artificiale e l'informatizzazione degli Uffici

L'intelligenza artificiale è il tema del momento: si intravede nettamente la possibilità che anche l'esercizio della giurisdizione e più in generale il mondo giuridico possa fare un salto quantico ed essere governato totalmente o parzialmente dagli algoritmi dell'intelligenza artificiale. L'utilizzo di nuovi modelli decisionali e dell'intelligenza artificiale in campo giuridico secondo taluni offre diversi vantaggi come la maggiore certezza del diritto, la perfetta imparzialità e l'uniformità delle interpretazioni legali.

A fronte di queste asserite e in parte vere magnifiche sorti e progressive é necessario porsi alcune domande e iniziare a darsi alcune, provvisorie e rudimentali, risposte.

Ci sono attività nel campo giuridico che sicuramente potranno trarre enormi vantaggi dall'applicazione dell'intelligenza artificiale senza apparenti controindicazioni. Vi è, poi, un ambito che, invece, è più problematico dove l'applicazione dell'intelligenza artificiale impone una particolare attenzione: quello del supporto alla redazione delle sentenze o di atti.

Una domanda, però, incombe: del Diritto inteso dalla nostra millenaria tradizione come *ars boni et aequi* può esistere una versione da tradurre *in toto* in equazioni logiche? Oggi possiamo solo rispondere che le strabilianti prestazioni dell'intelligenza artificiale potranno avere ricadute positive ad una condizione: che l'intelligenza artificiale sia intesa ed utilizzata come un supporto per l'attività del giudice e dell'avvocato, non come un suo sostituto; l'elemento decisionale deve rimanere nelle mani del giudice come quello intellettuale nelle mani dell'avvocato: figure in grado di cogliere le sfumature e peculiarità del singolo caso concreto che sono indispensabili per prendere decisioni giuste ed eque o redigere atti di livello qualitativo.

Collegato al tema dell'intelligenza artificiale - anzi presupposto dello stesso - è quello dell'informatizzazione e dell'innovazione degli Uffici. Si punta molto su quest'aspetto per dare efficienza alla Giustizia ma vi sono ancora troppe criticità nel sistema tanto che spesso vi sono ricadute negative sulla giurisdizione. Nel settore civile, ove l'informatizzazione è consolidata, persiste il problema della mancanza di una pronta e celere assistenza e le poche volte che si dà seguito immediato alla richiesta la risposta non è risolutiva avvicinandosi molto ad un vaticinio della Sibilla cumana. Nel settore penale il processo telematico sta prendendo forma ma le innovazioni spesso intervengono senza un'adeguata fase di test degli applicativi o formazione del personale presso gli Uffici che consenta di adeguare lo strumento telematico e digitale alle nuove esigenze organizzative. E talvolta queste modifiche hanno attitudine a determinare non solo numerosi malfunzionamenti ma pure vizi del procedimento con gravissimi effetti patologici: si pensi, solo per fare un esempio, che a causa di una di queste innovazioni si è assistito ad una contrazione delle archiviazioni di procedimenti contro noti di oltre il 51% a Milano e del 24% a Sondrio e Varese. Per usare un'espressione verdiana il settore più che governato da un progetto sembra in balia della "forza del destino".

§ 3.b – Il mondo dell'immigrazione

Il secondo problema è quello dell'immigrazione che ha toccato da tempo anche il mondo giuridico. Sia a livello legislativo che di normativa secondaria si è cercato di dare una disciplina alla trattazione delle cause relative all'immigrazione indicandole come prioritarie e da ultimo si sono potenziati gli organici delle sezioni dei Tribunali che trattano la materia.

Finché non si procederà, però, a un aumento serio degli organici dei Tribunali che trattano queste materie ogni intervento potrà avere solo la caratteristica del fumo negli occhi.

Si pensi che la sezione immigrazione e protezione internazionale del Tribunale di Milano si è confermata la più gravata d'Italia per sopravvenienze con un incremento di oltre il 22% rispetto all'anno giudiziario precedente e di oltre il 63% rispetto a due anni fa. Le pendenze si sono innalzate da oltre 9.000 a oltre 10.000 e i tempi di trattazione competono ormai con quelli biblici.

Ora, addirittura, si sono spostate alcune competenze dei Tribunali alle Corti di appello senza prevedere un aumento di organico delle stesse adottando il principio fallimentare delle riforme a costo zero. Ma quali saranno le conseguenze di quest'ultima riforma ammesso che agevoli la trattazione delle cause di immigrazione? La risposta è chiara e semplice e in comprensibile latinetto si potrebbe così riassumere: "*Incidit in Scyllam qui vult vitare Charybdim*" (Nel tentativo di sfuggire a Scilla si va nelle braccia di Cariddi).

Infatti le cause civili ordinarie non prioritarie – che sono quelle che interessano molti cittadini – subiranno inevitabilmente un consistente ritardo nella trattazione e definizione. A Milano, in particolare, saranno le cause relative alla famiglia e ai minori ossia quelle di separazioni e divorzi, quelle relative ai minori e alle adozioni.

Certo il problema dell'immigrazione esiste, ma non si può pensare di risolverlo con il conferimento della trattazione di alcune cause alle Corti di appello secondo una scelta del tutto asistemica: si fa incomprensibilmente trattare un giudizio incidentale di un processo civile di primo grado (la convalida del trattenimento) ad un giudice civile di secondo grado snaturandone la natura, perché si trasforma il giudice collegiale di appello in monocratico. Con una sorta di *usteron proteron* il giudice di primo grado potrà poi smentire il giudice di secondo grado. Di fronte al sonno dogmatico del legislatore e a questa entropia delle norme processuali la mente del giurista vacilla!

§ 4. - L'amministrazione della giustizia nel Distretto

Rudolph Jhering, il più moderno giurista dell'800 era solito narrare la sua conversione nella notte di san Silvestro del 1858 quando ebbe ad intuire che il diritto non deve vivere nel cielo dei concetti ma servire agli interessi della vita, agli scopi che realizza. Anche nel Distretto di Milano da tempo stiamo seguendo virtuosamente questo indirizzo tanto che siamo apprezzati a livello nazionale proprio per la concretezza del nostro fare.

Il territorio del Distretto si caratterizza per una concentrazione umana e una produttività tra le più significative del Paese: il livello di complessità delle situazioni meritevoli di tutela giuridica diffuse sul territorio richiede interventi integrati e competenze specialistiche rendendo necessario per gli Uffici giudiziari e le Istituzioni che con esse collaborano adottare un approccio proattivo capace di anticipare i bisogni emergenti. Essere spettatori è un lusso che non possiamo permetterci.

Due sono, però, le domande che dobbiamo porci quando si va ad analizzare l'andamento e lo stato della Giustizia in un determinato territorio: quali sono i mezzi a disposizione, quali sono stati i risultati e come si sta organizzando il futuro.

§ 4.1 - Le risorse

§ 4.1.a - Le risorse umane

Principiando dall'esame delle risorse – che sono decisive per una effettiva amministrazione della Giustizia - va segnalato quanto alle risorse umane che la scopertura media dei magistrati giudicanti e requirenti del Distretto si assesta tra il 17 e il 18%, quindi, di circa un punto percentuale più alta del dato medio nazionale con punte del 23% presso la Corte di Appello e del 20% presso la Procura ed il Tribunale di Milano. Disastrosa è anche la situazione degli organici della magistratura onoraria, sol che si consideri che al Tribunale di Milano, su un organico di 120 G.O.P. (Giudici onorari di pace), ne sono presenti solo 70 (contro i 78 dell'anno scorso) e su un organico di 180 giudici di Pace ne sono presenti solo 42 (contro i 50 dell'anno scorso). Un'emorragia continua che sta conducendo ad una astenia del sistema. Se si pensa che, per un verso il legislatore sta puntando molto sull'operato della magistratura onoraria aumentandone anche le competenze e che, per altro verso, gli organici restano ampiamente scoperti, con percentuali generalmente sopra il 50%, appare evidente la necessità di procedere ad una riforma netta e chiara di tale categoria di magistrati.

Continuano a non essere assegnati i giudici della pianta organica flessibile agli Uffici requirenti e resta l'assegnazione di un solo giudice su 8 agli uffici giudicanti. Circostanza che pregiudica il regolare funzionamento di taluni Uffici soprattutto in un periodo come quello attuale nel quale la presenza femminile nella magistratura è diventata maggioritaria e sorgono le esigenze di sostituire il personale in maternità.

L'arrivo di nuovi giudici grazie ai numerosi concorsi indetti apprezzabilmente dal Ministero potrebbe migliorare nel medio termine la situazione: almeno questa è la speranza che noi coltiviamo seguendo il precetto di Lucio Anneo Seneca il quale ammoniva che *“se anche il timore ha più argomenti, tu scegli sempre la speranza”*.

Nel frattempo si auspica che pure il C.S.M. inneschi la marcia virtuosa – tanto volte declamata ma non ancora pienamente attuata – di procedere in tempi ragionevoli alle nomine dei semidirettivi e dei direttivi cercando contestualmente di superare quell'esasperata attività burocratica che, nonostante le riforme, continua a caratterizzare le procedure delle valutazioni di professionalità dei magistrati e delle nomine di semidirettivi e direttivi oltre che la redazione dei progetti tabellari e dei programmi annuali di organizzazione. Insomma i magistrati del Distretto di Milano vogliono lavorare e sono stanchi di perdere tempo in inutili e bizantine attività burocratiche.

Quanto al personale amministrativo invece, l'aumento della percentuale di scopertura non si arresta. Siamo ad una scopertura media del 35% (quella dell'anno scorso era del 31%). In certi Uffici del giudice di pace - ossia quegli Uffici che dovrebbero garantire la cd. giustizia di prossimità - addirittura la carenza di personale arriva al 100% tanto che inizia a ipotizzarsi la chiusura degli stessi. Parimenti allarmante è la scopertura negli Uffici U.N.E.P. con ricadute sociali veramente gravi: per eseguire uno sfratto un cittadino deve

aspettare due anni e per eseguire un pignoramento al fine di avere quanto una sentenza ha riconosciuto che gli spetta deve attendere minimo un anno.

Il Consiglio giudiziario nelle sue sedute itineranti per il Distretto ha raccolto le grida di allarme degli Uffici, ha riscontrato una situazione ormai intollerabile non più gestibile con le applicazioni temporanee e ha inoltrato al Ministero richieste di assunzioni straordinarie, alle quali, però, non è stato dato riscontro o per mancanza di fondi o per rifiuto del poco personale assunto a venire a lavorare in Lombardia in considerazione dell'alto costo di vita che contraddistingue la nostra Regione: a Milano vi sono costi europei con stipendi, però, italiani. Ogni ipotesi di soluzione del problema non potrà trovare seria conclusione se non si parte dal presupposto che per fare lavorare persone nell'amministrazione della Giustizia in Lombardia occorre prevedere incentivi economici. Andare in diversa direzione è nient'altro che un tentativo di *“camminare con le gambe per aria”* per usare una celebre espressione hegeliana.

E' imbarazzante per il presidente di Corte ricevere richieste di aiuto dai Capi degli Uffici e dover rispondere di non essere in grado di farvi fronte stante la generalizzata situazione di ampia scopertura degli organici. Né a questa doglianza può risponderci che negli ultimi due anni sono stati assunti 8 mila addetti amministrativi all'Ufficio per il processo: trattasi, infatti, di personale le cui mansioni sono prevalentemente di ausilio alla giurisdizione e che non può essere applicato allo svolgimento di mansioni amministrative se non in una percentuale minima salvo snaturare la sua stessa funzione. In questo campo ci stiamo avvicinando al punto in cui non resta altro che confidare nella *“provvida sventura”* manzoniana.

§ 4.1.b - Le risorse materiali

Con riferimento alle risorse materiali occorre purtroppo evidenziare che permane ormai da anni il problema degli spazi per alcuni Tribunali come quelli di Monza e di Pavia mentre il materiale in genere ed in particolare quello tecnologico a supporto della informatizzazione degli uffici appare adeguato anche se non si può non segnalare che ben 90 magistrati ordinari in tirocinio hanno iniziato a lavorare a Milano nel novembre 2024 e ad oggi non sono stati ancora dotati di un computer per poter lavorare con il P.C.T. (processo civile telematico) e collegarsi alla consolle. Questi sono i veri problemi da affrontare e risolvere se si vuol far funzionare seriamente la Giustizia!

§ 4.2 - I risultati dell'attività giurisdizionale

Passando ora all'esame dell'andamento della giurisdizione dovrò necessariamente fare un minimo riferimento a numeri e conteggi. In punto, però, come ci ha insegnato il padre della fisica moderna Galileo Galilei, la misurazione dei fenomeni è la condizione necessaria alla base di qualsiasi azione di gestione e miglioramento degli stessi.

Il riferimento a dati statistici, tuttavia, non significa che non si sia data particolare attenzione anche all'aspetto qualitativo dal momento che il servizio Giustizia non può

prescindere da quest'ultimo aspetto: ogni esasperata deriva efficientista e produttivistica va fronteggiata con determinazione per evitare di trasformare i magistrati in piccoli Stachanov tutti concentrati sul solo risultato quantitativo della loro attività o in ossequienti funzionari di un apparato nel quale la loro identità è completamente risolta nella funzionalità.

§ 4.2.a - Il settore civile

Volgendo lo sguardo al settore civile ed in particolare a quello della Corte d'appello – ossia del secondo grado di giudizio – va evidenziato che in questo settore la Corte ha ottenuto risultati ampiamente positivi, nell'anno di riferimento, rispetto ai precedenti: così è per la complessiva prevalenza delle definizioni sulle sopravvenienze in tutte le macromaterie. Basti pensare che le pendenze continuano a diminuire registrando nel quadriennio una riduzione del -32% e le pendenze ultrabiennali sono meno del 4%.

Lo stesso *disposition time* (cioè il tempo che occorre per definire mediamente una causa) si rivela eccellente: 256 giorni contro i 528 giorni nazionali. E ciò non influisce negativamente sulla tenuta delle sentenze civili pronunciate dalla Corte di Appello che resta assai elevata dal momento che solo il 5% è stato oggetto di un giudizio di riforma in Cassazione.

Anche nel primo grado di giudizio i dati ci consegnano risultati positivi, con una complessiva contrazione di tutte le pendenze finali e un sostanziale mantenimento del *disposition time* a circa 343 gg., nettamente inferiore sia al dato nazionale, pari a 438 gg (dati P.N.R.R.) sia ai tre anni indicati legislativamente come termine di ragionevole durata del processo.

Si può stimare che solo il 9% delle pendenze del Distretto sia ultratriennale: dato che va ricordato con la tendenza riscontrata negli ultimi anni ad una riduzione delle sopravvenienze civili e che fa pensare per un verso alla diminuzione della litigiosità e, per altro verso, alla diminuzione della disponibilità economica riservata alle iniziative giudiziarie.

Infine va ricordato che nell'intento di ulteriormente eliminare l'arretrato civile - se non addirittura, in prospettiva, di prevenirlo - tutti gli Uffici del Distretto hanno aderito al *Protocollo Con-senso* relativo all'utilizzo ragionato e ponderato dell'istituto della mediazione.

§ 4.2.b. - Il settore penale

Passando ora al settore penale mette conto da subito rilevare che nel Distretto milanese si sta estendendo in maniera preoccupante la presenza delle mafie italiane tradizionali nonché della grande criminalità organizzata dedita al narcotraffico oltre che delle cd. mafie straniere.

Altrettanto preoccupante è l'aumento delle iscrizioni relative ai reati di violenza sessuale (+ 15%) e a quello di violenza sessuale di gruppo (+ 8%) nonché ai reati relativi ad atti

persecutori (+15%) e di maltrattamento (+30%): dati tutti significativi di una consistente e pericolosa deriva dei rapporti sociali e di genere.

Portando lo sguardo sullo *ius dicere* va osservato che anche quest'anno, come lo scorso anno, sia in Corte di appello che nel Distretto i reati trattati prevalentemente sono quelli contro il patrimonio (rispettivamente 27% e 26%) seguiti da quelli contro la libertà individuale, la vita e l'incolumità individuale (17%) e da quelli riguardanti le sostanze stupefacenti (8% in Appello e il 5% in I grado).

Quanto ai tempi di trattazione dei procedimenti penali si rileva che sia in Corte di appello, sia nella maggior parte degli Uffici di primo grado i tempi – già contenuti – si sono ulteriormente ridotti: la Corte presenta un *disposition time* P.N.R.R. di 198 gg. (contro i 295 nazionali) mentre quasi tutti i Tribunali del Distretto sono ampiamente sotto l'anno con un valore medio nel Distretto di 255 gg. (contro i 295 gg. nazionali).

Gli altri indici di *performance* degli Uffici giudiziari sono prevalentemente tutti positivi.

In particolare, quanto alla Corte di Appello:

- a) il 95% dei procedimenti pendenti è stato iscritto nel biennio 2023-2024 e il 99% nel triennio 2022-2024;
- b) le sentenze che hanno definito il giudizio con la prescrizione sono pari al 5% di tutte le definizioni della Corte; mentre un deciso decremento si è avuto in ordine alla percentuale delle sentenze pronunciate e oggetto di riforma in Cassazione: si è passati dal 5% al 3% e ciò significa che la qualità della giurisdizione ha compiuto un ulteriore e oggettivo passo in avanti.

Molto bassa, invece, è ancora la percentuale dei processi definiti con il concordato sui motivi di appello (2,8%) mentre l'istituto della improcedibilità, introdotto dall'art. 344-*bis* c.p.p., non risulta fortunatamente applicato visti i tempi ristretti della Corte nell'esitare i processi.

Nel primo grado di giudizio si è confermata, nell'ultimo anno giudiziario, in linea con l'anno giudiziario precedente, una diminuzione delle pendenze (-19%) che ormai solo nel 7% del totale sono ultratriennali.

Complessivamente sembra migliorata anche la situazione degli uffici G.I.P.- G.U.P. del Distretto seppur ancora caratterizzata da criticità derivanti principalmente dalla carenza degli organici.

I dati statistici evidenziano la persistenza del fenomeno anomalo della percentuale delle sentenze assolutorie pronunciate dai giudici del dibattimento (circa 25%), mentre con riguardo all'utilizzo dei riti alternativi purtroppo non si ravvisa alcuna variazione significativa in aumento a parte un consistente incremento (+11%) del ricorso al rito abbreviato (forse per beneficiare, in caso di condanna, dell'ulteriore riduzione della pena *ex art. 442, comma 2bis, c.p.p.*).

Una traiettoria in continua e positiva ascesa ha mostrato pure l'applicazione dell'istituto della messa alla prova anche se tale aumento ha messo in crisi le strutture addette all'elaborazione dei programmi di trattamento delle quali da anni ormai si chiede invano l'aumento degli organici se si vuole dare un senso a questo strumento deflattivo.

Infine con riferimento all'operatività deflattiva dell'udienza predibattimentale ex art. 554 bis c.p.p. – pienamente operativa dal marzo 2024 - occorre registrare che purtroppo le sentenze predibattimentali (art. 554 *ter* c.p.p.) rappresentano all'incirca solo il 4% delle definizioni del Distretto nel 2024 (dato al 30.11.2024).

Invece per quanto riguarda il secondo grande filtro processuale, ossia quello dell'Ufficio G.I.P.- G.U.P., si può dire che funziona dal momento che i rinvii a giudizio rappresentano una percentuale minima dell'8% delle sopravvenienze: il che significa che tutto il resto viene definito dall'Ufficio in questione.

§ 4.3 – La magistratura di sorveglianza

Da alcuni anni ritengo importante rivolgere una particolare attenzione anche al mondo del carcere nel quale il fenomeno dei suicidi sta seguendo una curva crescente. A Milano, inoltre, continua ad aumentare anche l'indice di affollamento ormai prossimo al 140% : il più alto in Italia.

“Il grado di civiltà di un Paese si misura osservando la condizione delle sue carceri”. Le parole di Voltaire oggi suonano come condanna senz'appello della "civiltà" ambrosiana: vi sono detenuti ben oltre il numero massimo ospitabile; agenti di custodia sotto il livello minimo; medici, psicologi e operatori sanitari che sono un miraggio dietro le sbarre nonostante la composizione della popolazione detenuta, che presenta pure disturbi da stress post-traumatico legato alle condizioni degli Stati di provenienza. Una realtà gravemente segnata che sempre più si trasforma in tragedia.

I detenuti del Distretto sono 7.084 dei quali in attesa di giudizio 1.962, pari a circa il 22%: la percentuale femminile tra i detenuti è stabile al 5% mentre quella degli stranieri, in leggero aumento, è pari al 44% .

Con riferimento all'attività giurisdizionale, si rileva che la maggior parte dei provvedimenti del Tribunale di Sorveglianza anche quest'anno ha riguardato l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà. Non riesce, invece, ancora a decollare la cosiddetta giustizia riparativa. Qui sembra di essere in un mattino che non diventerà mai mezzogiorno. In punto è fondamentale l'impegno culturale e finanziario delle amministrazioni centrali nel garantire la continuità e il coordinamento dei progetti locali. È, infatti, nella natura della giustizia riparativa un certo “situazionismo” che rischia di essere letale se lasciato al suo destino. E del resto conciliare perdono e Giustizia è una sfida antica se si considera che nell'immaginario collettivo la Giustizia è personificata da Dike, la dea greca munita di bilancia e spada simboli di proporzionalità e forza. I codici

illuministici in cui lo Stato si sostituisce alla vittima hanno bisogno di recuperare la fraternità dimenticata tra l'uguaglianza e la libertà.

§ 4.4 - La giustizia minorile

Merita, infine, uno sguardo sommario anche la giustizia minorile per segnalare anzitutto come è triste rilevare che a Milano bambini abbandonati dalla propria famiglia di origine non ne trovino una pronta ad accoglierli in quanto alla crisi della scelta della genitorialità biologica si accompagna la consistente riduzione delle disponibilità alla genitorialità adottiva anche rispetto all'adozione nazionale, fenomeno in passato mai registratosi.

Le forti preoccupazioni destinate nel settore minorile dall'impatto della Riforma Cartabia oggi purtroppo trovano conferma nei dati statistici del Tribunale per i Minorenni.

Al 30 giugno 2023, i dati per l'area civile sembravano restituire un Ufficio che, nel complesso, manteneva inalterata la sua produttività, con una capacità di definizione pari al pervenuto. Oggi, invece, le *performance* sono peggiorate: si consideri che il tempo medio prevedibile di definizione dei procedimenti (*disposition time*) nell'anno giudiziario 2023-2024 si è attestato a 839 giorni, registrando un aumento considerevole rispetto ai 589 giorni dell'anno precedente. Parimenti le pendenze complessive, che il 30.6.2023 si attestavano a 12.662 procedimenti, il 30 giugno 2024 hanno raggiunto quota 13.822. Questi dati oggettivi che provengono dalla fenomenologia quotidiana ci impongono un grido di allarme: non trascuriamo il settore minorile!

§ 5 – Ringraziamenti

Giunto alla conclusione ritengo doveroso rivolgere un sentito ringraziamento al presidente dott. Domenico Bonaretti, che, nella qualità di presidente vicario della Corte ha continuato ad assicurarmi una fattiva collaborazione; ai presidenti di sezione della Corte di appello e a tutti i consiglieri che mi hanno fornito un patrimonio di conoscenze e di competenze, del tutto indispensabile per promuovere il miglioramento di una struttura articolata e complessa quale la Corte di appello di Milano.

Un particolare ringraziamento va al Dirigente Amministrativo, dott. Nicola Stellato, un servitore dello Stato di grande valore, competenza e serietà sul quale la Giustizia ambrosiana può da tempo contare.

Grande riconoscenza va, poi, a tutti i magistrati, togati e onorari, al personale amministrativo del Distretto che sono impegnati nella sfida ambiziosa di offrire un servizio Giustizia progressivamente modernizzato e migliorato.

Ringrazio gli Enti locali e il terzo settore che, dimostrando fiducia nella Giustizia e consapevoli dell'importanza della stessa in una democrazia moderna, hanno sempre dato un positivo apporto nello spirito di una leale collaborazione.

Infine un pensiero di gratitudine va rivolto alla dott.ssa Lucia Caputo e al personale tutto della segreteria della Corte che con un grande senso mazziniano del dovere e con sacrifici hanno sempre garantito il loro prezioso apporto alla governance dell'Ufficio e del Distretto.

§ 6. - Conclusioni

Concludo osservando che Benjamin Franklin una volta disse: *“Dobbiamo prestare molta attenzione al futuro perché è lì che trascorreremo il resto del nostro tempo”*. Il futuro non è solo un luogo che abiteremo ma qualcosa che stiamo plasmando ogni giorno con le nostre scelte e i nostri valori.

E essere fedeli ai propri valori in un mondo profondamente cambiato significa avere il coraggio di guardare in faccia la realtà, perché accettare la sfida che essa propone, anche quando è spiacevole, è la condizione necessaria per continuare ad essere dentro la partita del mondo, con qualche possibilità di vincere.

Il nostro specifico rischio, tuttavia, è che attendendo l'arrivo delle risorse e gli esiti incisivi delle riforme - quelle vere, però, che mirano all'efficientamento della Giustizia non quelle di facciata o ideologiche - noi rischiamo di fare come i protagonisti dell'opera *“Aspettando Godot”* di Samuel Beckett dove l'ultima battuta del testo è :”Andiamo!” ma la notazione scenica aggiunge: *“Non si muovono”*.

Il Presidente della Corte d'Appello

Giuseppe Ondei